

## NATI IERI

**F**orse il modo migliore per entrare nel mondo di Menoventi è partire dalla fine, dall'ultimo lavoro della compagnia faentina che ha debuttato nell'ottobre del 2011 al Festival Vie: *L'uomo della sabbia. Capriccio alla maniera di Hoffmann*. È il loro sesto spettacolo e rappresenta per molti aspetti un punto di arrivo. È come se i precedenti lavori fossero elevati al quadrato e si potesse adesso vedere, per la prima volta e in filigrana, tutto il complesso meccanismo neurologico della scena. E neuroni e sinapsi sono forse i termini più adatti per interpretare l'articolato lavoro drammaturgico che procede apparentemente in maniera semplice e ripetitiva e in realtà svela labirinti e nascondigli segreti: una sorta di "Menoventi pensiero".

Il punto di partenza è il capolavoro di E.T.A. Hoffmann: un bel salto nel passato che per-

mette, come fossimo in una macchina del tempo, di scovare una porta magica affacciata sulle inquietudini, le paure, il perturbante – come dirà Freud – del secolo successivo. Si tratta di una totale riscrittura che mantiene vivo, oltre alla traccia narrativa, il meccanismo della paura, tramite una scena che possiede tutti i crismi della teatralità. Ed è questa la prima caratteristica di una compagnia che, nata a metà degli anni Zero, si contraddistingue tra i gruppi della medesima generazione per una spiccata, e non banale, attenzione alla centralità dell'attore. I percorsi dei tre fondatori (Gianni Farina, Consuelo Battiston e Alessandro Miele) sono inizialmente differenti e si sviluppano nelle rispettive terre d'origine: Faenza, Pordenone, Pompei. L'incontro tra Farina, il regista della compagnia, e Battiston avviene nel 2001 nel corso di formazione Zampanò organizzato dall'Ert e

Santarcangelo dei Teatri. È quella l'occasione per conoscere attori vicini a Leo de Berardinis come Alberto Astorri, Paola Tintinelli, Lisa Ferlazzo Natoli e figure come Alfonso Santagata, Domenico Castaldo, Goffredo Fofi e Marco Martinelli con il quale tra l'altro lavorano in un altro corso dell'Ert, *Epidemie*, dove incontrano Alessandro Miele, il terzo elemento della compagnia. Ma la formazione è irregolare e non riconducibile a nessun nome singolo, nutrendosi ovviamente anche del tanto teatro visto soprattutto nella ricca Emilia Romagna dei gruppi nati negli anni Novanta (ma senz'altro importanti sono anche gli spettacoli di Danio Manfredini, Kinkaleri e dei Sacchi di Sabbia).

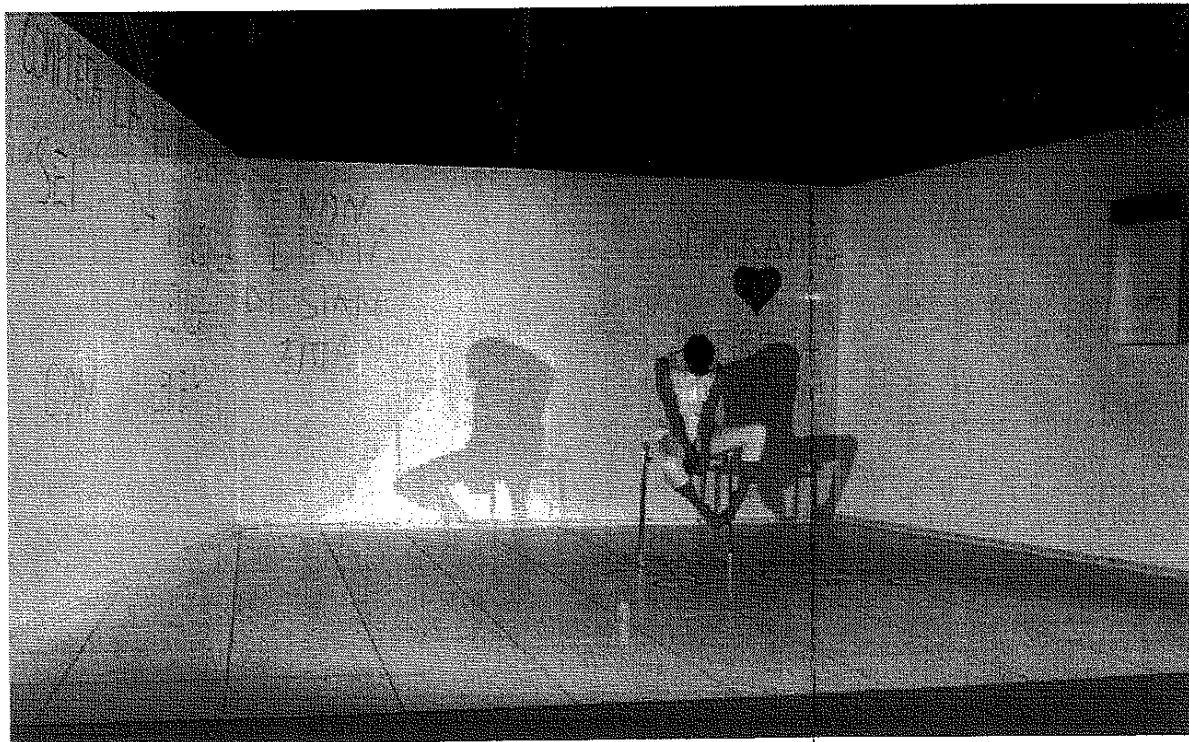
**Una poetica di grazia e crudeltà**

*L'uomo della sabbia*, detto in maniera molto sintetica, si presenta come il susseguirsi incessan-

## Menoventi, la temperatura della nuova scena

**I protagonisti della giovane scena/40** - Privi di qualsiasi atteggiamento estetizzante o pseudo rivoluzionario, i Menoventi perseguono la propria personale idea di teatro senza alcuno schema predeterminato, interrogandosi su temi cruciali, quali la relazione fra realtà e finzione e tra finzione e manipolazione della realtà. Non senza una salutare ironia.

di **Rodolfo Sacchettini**



NATI IERI

te e ossessivo delle medesime scene montate ogni volta in maniera differente o presentate sotto forma di qualche piccola variazione. Il procedimento che si utilizza è una sorta di affascinante e inquietante "loop drammaturgico". Ripetizione e differenza procedono di pari passo andando ogni volta a rimarcare contemporaneamente il "meccanismo" dentro il quale siamo immersi (a partire dalla rappresentazione teatrale) e gli errori di sistema, i cortocircuiti che rivelano una sorta di sprofondamento conoscitivo e di residuo di umanità. Non si tratta mai di desiderio metateatrale, piuttosto la ricerca esplora in ogni spettacolo i differenti livelli, le stratificazioni o, per meglio dire, le tante possibili cornici. Come l'uomo che tiene in mano la foto che lo ritrae mentre tiene una foto, nella quale è sorpreso sempre con la stessa foto e via all'infinito, così la scena di Menoventi da *In festa* (2005), ma in maniera particolare con *InvisibilMente* (2008) e *Postilla* (2009), si trasforma in una questione metateatrale "loro malgrado". È in questo cambio di prospettiva che l'esperienza ludica si fa sempre più angosciante, raggiungendo un vero e proprio vertice di grazia e crudeltà in *Perdere la faccia* (2011), un piccolo capolavoro di questi ultimi anni, dove emergono le qualità davvero notevoli di Consuelo Battiston, tra le migliori attrici del nuovo teatro e di Alessandro Miele, sempre più incisivo nel definire una propria forte personalità.

L'immaginario è certamente molto ricco, ma tra i numi tutelari è possibile scorgere Magritte e Escher, Douglas R. Hofstadter e il suo *Gödel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante*, David Lynch e poi molta fantascienza, da Adolfo Bioy Casares a Philip K. Dick. Prima che diventasse *L'uomo della sabbia* Menoventi voleva infatti mettere in scena proprio *Ubik* di Dick e molti elementi della fantascienza rimangono di fatto presenti a partire dal *déjà vu* alla *Matrix* allo stupore di *The Truman Show*. Partendo adesso in ordine cronologico si può dire che il primo lavoro individuava i manichini di De Chirico e le atmosfere alla Ionesco come ingredienti principali di una scena che assorbiva anche i Radiohead per evocare le tristezze e le solitudini di una festa mesta. In *Semiramis* si sperimentava per la prima volta i tanti possibili livelli della rappresentazione e la scena, verso la fine dello spettacolo, sembrava quasi ribaltarsi nei gesti e nei volti della Battiston che pareva all'improvviso rivolgersi direttamente al pubblico, come se i tanti fantasmi della mente si fossero incarnati nei corpi degli spettatori. Con *Postilla*, audace lavoro per uno spettatore solo, comincia invece una riflessione più accurata sulla relazione tra pubblico e scena, cioè sul *Contratto* (titolo non a caso del loro bel radiodramma



che ogni volta, in maniera invisibile (qui invece in modo letterale) viene stipulato dallo spettatore nel momento in cui assiste a un'accolimento teatrale. In *InvisibilMente* due maschere di sala intrattengono il pubblico prima dello spettacolo che, per improvvisi problemi tecnici, non comincia mai, colorandosi di sfumature sempre più cupe per un sistema di misteriosa manipolazione.

#### Analisi della realtà mistificata

Con il passare di pochi anni il sistema di scatole cinesi per fortuna ha evitato di farsi maniera ed espediente virtuosistico, abbandonando anche certi stilemi più semplici e a volte leggermente ammiccanti, per assumere al contrario il peso di una visione ampia e complessa. Le scatole cinesi si sono trasformate in gorgo e certe invenzioni spudorate si sono fatte più consapevolmente coraggiose. Lo sguardo di Menoventi punta dritto a una questione oggi sempre più cruciale e complessa, ovvero il problema della totale finzione della realtà, la sua continuità e ossessiva mistificazione. Tutto è finto, sembra dirci Menoventi, al di là del corpo e della presenza degli attori, ultimo barlume di luce. Tutto è incredibilmente determinato da forme di manipolazione che riguardano il mondo esterno (il potere, la macchina, la comunicazione, il sistema, con un sapore quasi ontologico) e il mondo interiore (il proprio cervello, i sentimenti, le relazioni umane). Le grandi mutazioni di oggi vengono così restituite da una scena apparentemente ben riconoscibile che nasconde dietro di sé suggestioni provenienti dagli studi sull'evoluzione del cervello. In fin dei conti non è un caso che Menoventi citino perfino Goffmann e *La vita quotidiana come rappresentazione* e altri pionieri della sociologia moderna.

Insieme a Teatro Sotterraneo, Menoventi sono il gruppo che più va a fondo in queste questioni, inventando qualcosa di nuovo, osando mescolare tradizioni e immaginari anche molto distanti e differenti (ad esempio la paranoia di Dick, la fame di Totò). A differenza di altri gruppi però è solo da poco che il loro nome inizia a circolare e a essere seguito con interesse. Anche perché completamente privi di patina e di atteggiamenti estetizzanti o fintamente rivoluzionari, Menoventi si pongono senza paura come gruppo completamente fuori moda. E in questo momento, il loro essere fuori dai percorsi già segnati li rende lucidi e leggeri. Ultima avventura è la fondazione con Fanny & Alexander, Gruppo Nanou ed Erosaneros della Cooperativa E. Le quattro compagnie romagnole provano ad affrontare la crisi investendo su una forma di forte collaborazione reciproca, sia sul piano organizzativo, sia di una più ampia progettualità culturale. Un buon segno in controtendenza rispetto a frequenti e miopi individualismi. Auguri!★

In apertura, una scena di *Semiramis*; in questa pagina, la compagnia Menoventi (da sinistra, Alessandro Miele, Consuelo Battiston e Gianni Farina).

Menoventi sono Consuelo Battiston, Gianni Farina e Alessandro Miele. La compagnia nasce nel 2004 e il loro primo spettacolo è *In festa* del 2005. Dopo *Semiramis* (2008) realizzano *InvisibilMente* (2008) e *Postilla* (2009) per un solo spettatore. Seguiranno *Perdere la faccia* (2011), il radiodramma *Il contratto* e il recente *L'uomo della sabbia*, prodotto da FRI. Nel 2011 vincono il Premio Rete Critica e nel 2012 si aggiudicano il Premio Hystrio-Castel del Mondo e il Premio Lo Straniero.